



Viaggio  
nei musei  
archeologici  
Piceni

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO  
medaglia d'oro per attività partigiana

## A Roma per la mostra sui Piceni

Grande affluenza di pubblico il 12 aprile a Roma per l'inaugurazione della mostra sui Piceni a Palazzo Barberini: se il buon giorno si vede dal mattino, è facile prevedere che l'esposizione attirerà una grande quantità di visitatori che potranno ammirare i reperti esposti nel fastoso salone affrescato da Pietro da Cortona per glorificare il papato di Urbano VIII ed in altre sale del piano nobile del sontuoso palazzo romano.

Entrando alla mostra con Anna Lo Bianco, autrice di importanti studi su Pietro da Cortona sulla pittura barocca, mi sono chiesto cosa avrebbero pensato le grandiose allegorie dispiegate dall'artista sull'immensa volta

barberiniana riguardo ai manufatti lapidei, ceramici e bronzei prodotti dagli artisti piceni di tre millenni orsono, ma conoscendo il carattere eclettico della formazione di Pietro da Cortona, abile rielaboratore di spunti desunti dai grandi maestri del '500 e del '600, non è inverosimile ipotizzare che il maestro stesso avrebbe apprezzato la fantasiosa creatività espressa dai maestri piceni nelle loro raffinate creazioni artistiche.

L'esperienza offerta di questa rassegna è la riprova che manifestazioni ben organizzate e supportate da una valida campagna pubblicitaria possano suscitare un enorme interesse da parte del pubblico, tanto da compensare con l'introito ricavato dai biglietti e dagli altri servizi accessori le spese ingenti sostenute per l'organizzazione di queste iniziative. Un altro dato si evince da questa esperienza: la necessità di approntare manifestazioni che possano essere trasferite in altre sedi sia in Italia che all'estero e più in generale la necessità per le Marche di attivare una rete di relazioni e di scambi con grandi istituzioni culturali al fine di inserire anche le nostre collezioni d'arte in un circuito internazionale che contribuisca a consolidare l'immagine della nostra regione come regione dell'arte.

Non c'è dubbio che il prestito di un'opera ad un'importante rassegna possa far conoscere per exempla le città e musei marchigiani in luoghi assai lontani: la Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno si è sempre mossa in questa direzione mostrando una grande generosità nel prestare dipinti di grande rilievo, fatta salva naturalmente l'osservanza di tutte le possibili garanzie circa la sicurezza dei trasporti, assicurazioni e quant'altro, e i contatti intrattenuti con prestigiosi musei stranieri hanno portato visitatori e notorietà al museo ascolano.

Tutto questo naturalmente comporta uscire una volta per tutte dalla logica municipalistica che spesso guida la politica dei beni culturali: comuni, province e regione dovrebbero guardare con maggiore attenzione la ripartizione dei fondi - sempre più ridotti - destinati alla cultura, non soltanto pensando a soddisfare le richieste di minoranze locali relativamente ad iniziative di limitato spessore ma concentrando almeno una parte delle loro disponibilità finanziarie nella realizzazione di progetti che, valorizzando le realtà locali, ne veicolino un'immagine più attraente per il pubblico degli appassionati. Seguendo questa strada sono già stati realizzati nel passato importanti eventi che hanno fatto conoscere la ricchezza del patrimonio artistico marchigiano in tutto il mondo, ma oggi nuove disposizioni legislative di carattere regionale, affidando alle province il compito di provvedere al finanziamento di operazioni nel campo culturale, rischiano di far ripiombare la cultura marchigiana in un clima di 'strapaese' penalizzante per la regione stessa e per le sue istituzioni di maggior prestigio. Ci auguriamo pertanto di non dover presto tornare ad alimentare i limiti di una programmazione asfittica che privilegiando il particolare finisca poi con il penalizzare tutto il resto.

**Stefano Papetti**

*Direttore Pinacoteca di Ascoli Piceno*